

Riportiamo ad Ascoli il Tesoro dei Longobardi.

Petizione perché i reperti archeologici della Necropoli di Castel Trosino tornino nella nostra città dove possono costituire una risorsa economica e culturale per tutto il Piceno

Il Tesoro dei Longobardi è nostro ma da anni è a Roma, orfano di Ascoli e strappato alla sua naturale dimora in terra picena. Questa situazione penosa deve finire perché deruba il nostro territorio di un patrimonio culturale e di un potenziale economico che ci appartiene e che ci è stato letteralmente scippato da oltre un secolo. Ora quel bene prezioso deve tornare a casa.

Ascoli riuole il suo tesoro, riportiamo ad Ascoli il tesoro dei Longobardi.

Gli scavi realizzati nel 1893 a Castel Trosino portarono alla luce una necropoli longobarda formata da tombe contenenti un ricco corredo funebre. Di quel materiale, considerato testimonianza di gran pregio e fonte di primario valore storico, si appropriò il Governo dell'allora Regno d'Italia che ne stabilì la collocazione nel Museo Nazionale Romano e ancora oggi la gran parte di quel tesoro è a Roma.

È vero che gli scavi furono allora realizzati e finanziati dallo Stato perché è lo Stato centrale che ha strumenti e istituzioni capaci di organizzare simili lavori e perché la legge stessa stabilisce le competenze per il ritrovamento dei reperti archeologici. Ma questo non significa di certo che i risultati degli scavi siano proprietà dello Stato e debbano rimanere nella capitale per così tanto tempo. **Al contrario: le istituzioni centrali hanno il dovere di valorizzare i territori** e metterli nelle condizioni di scovare e utilizzare al meglio le risorse e le forze che appartengono naturalmente ai territori stessi. Per un territorio, simili patrimoni incarnano e testimoniano la storia, il respiro dei secoli, danno vita concreta all'essenza stessa di quello che oggi chiamiamo **"la nostra città"**.

Il tesoro dei Longobardi deve tornare ad Ascoli perché rappresenta un patrimonio culturale e una risorsa economica.

Se è vero che il futuro di un territorio si nutre della sua storia, questa frase assume un significato ancor più denso in un'epoca e in una città, come le nostre, in cui la memoria disegna nei secoli una risorsa e una possibilità di arricchimento sia in termini di conoscenza condivisa che di crescita economica. Nei reperti ritrovati a Castel Trosino è scritta la cultura picena, sono incise le testimonianze della storia picena. **Quel tesoro appartiene al Piceno.** E dobbiamo rivendicarlo a voce alta soprattutto in un momento storico come questo, caratterizzato da una crisi delle attività manifatturiere. **Oggi più che mai la vocazione turistica del Piceno e della città di Ascoli assume maggiori responsabilità** nella prospettiva di uno sviluppo socio-economico di un territorio che non può permettere e non può permettersi che una simile ricchezza culturale e una possibilità per l'economia del turismo siano tenute lontane.

La storia e l'archeologia che definiscono il percorso culturale di un territorio sono preziose opportunità per un turismo che, se vuole farsi concreto stimolo economico, deve trovare sintonia con i tempi che vive, essere parte della contemporaneità e portarvi dentro la tradizione e le radici del territorio e dei popoli che lo hanno abitato e animato. Il turismo quindi deve farsi contenitore ricco di varietà integrando la tradizione più antica con le più recenti innovazioni tecnologiche.

Un museo per il Tesoro dei Longobardi ha la sua casa naturale ad Ascoli Piceno, nel Forte Malatesta, dove proponiamo di allestire uno spazio espositivo che sia un ritratto

vivente della cultura del nostro territorio e delle sue evoluzioni nel corso dei secoli, dai Piceni ai Longobardi, dall'età moderna fino all'epoca delle tecnologie digitali. Un museo quindi che sia un vero e proprio percorso tra i tempi e tra i luoghi, così come le più avanzate evoluzioni del turismo archeologico ci insegnano.

Un museo così progettato non può che essere momento culminante di un percorso che sappia coinvolgere tutte le realtà del territorio Piceno, ciascuna con le proprie caratteristiche, perché **il Tesoro dei Longobardi deve rappresentare una risorsa per tutto il territorio, non solo per la città di Ascoli**, ed essere così la punta di diamante di un museo diffuso che disegni un itinerario nei luoghi del Piceno, nei secoli che hanno stratificato arte e testimonianze tra le nostre strade e che culmini nel Forte Malatesta, ideale luogo di incontro e di integrazione tra le esperienze artistiche e culturali dei secoli piceni, dove la tecnologia sia al servizio dei visitatori per trasformare la visita archeologica in una viva esperienza nella storia picena.

Per tutte queste ragioni, che ci sembrano di grande importanza, chiediamo **che il Tesoro dei Longobardi torni là dove è nato: nella città di Ascoli Piceno.**

Invitiamo la cittadinanza, le associazioni, i professionisti e tutte le forze intellettuali e produttive del Piceno ad aderire a questo manifesto:

Ascoli non può continuare ad essere scippata del proprio tesoro. Riportiamolo a casa.